



Elisa Castiglioni
LA RAGAZZA CON LO ZAINO VERDE
Il Castoro, Milano, 2021
pp. 194, € 13,50
Da 12 anni

Il romanzo si ispira a una storia vera ed è dedicato al nonno dell'autrice Pietro Castiglioni, detto *Lupo* durante la guerra partigiana. Il racconto, ambientato nella provincia di Varese, ha inizio nel 1938, quando il governo fascista varò le leggi razziali e molti italiani assuefatti a un regime di cui non avevano compreso o, per conformismo o quieto vivere,

non avevano voluto comprendere la vera natura, si trovarono di fronte a una realtà che toglieva ormai ogni credibilità ai perbenismi di facciata e alla roboante demagogia di Mussolini. Sono gli anni in cui il regime getta la maschera e marcia veloce verso la guerra, sono gli anni che preparano la Resistenza.

Alida ha solo 14 anni, è nata e ha vissuto la sua giovane vita sotto i fasti del regime fascista, e una Giovane Italiana, rassicurata dai riti pubblici che vedono protagonisti soprattutto le ragazze e i ragazzi e fiduciosa nel futuro.

Poi qualcosa si spezza, le certezze si incrinano e anche Alida è costretta ad aprire gli occhi. Il mondo intorno non appare più felice e coerente come prima, le ingiustizie si fanno sempre più evidenti e anche i suoi familiari non sembrano più condividere valori e comportamenti del regime. E così anche Alida costruisce poco a poco le sue risposte e le sue opinioni.

Il libro è una immersione piena in una importante pagina della nostra storia, è la fotografia pun-

tuale di un'epoca letta attraverso gli occhi ancora ingenui ma attenti di una giovane donna in formazione.

Paola Parlato

Guia Risari
IL FILO DELLA SPERANZA
Settenove, Cagli (PU), 2021
pp. 128, € 14,00
Da 12 anni

Vita e Nina due donne, due generazioni diverse. Vita è un'anziana ricamatrice che ha vissuto un'esperienza di discriminazione nel lavoro in quanto donna, Nina è la sua giovane nipote a cui molti soprusi sono stati risparmiati, proprio grazie alle lotte delle donne di un'altra generazione, di un'altra stagione.

La storia di Vita è quella delle centinaia di ricamatrici siciliane di Santa Caterina Villarmosa che dal 1968 diedero vita a una dura lotta contro lo sfruttamento da parte dei loro datori di lavoro, lotta che portò, nel 1973, alla



legge che finalmente regolamentava il lavoro a domicilio. Negli anni successivi, nonostante la legge, non mancarono intimidazioni e soprusi e, quando le ricamatrici si unirono in cooperativa per combattere gli intermediari che le vessavano, degli anonimi boicottarono il loro lavoro e affossarono la cooperativa. Questo libro è importante perché non solo rinnova la memoria delle tante lotte che hanno prodotto diritti e progresso, ma anche perché intreccia i fili affettivi del rapporto fra diverse generazioni.

Paola Parlato

FUORITESTO

IL VERO VOLTO DI CALAMITY JANE

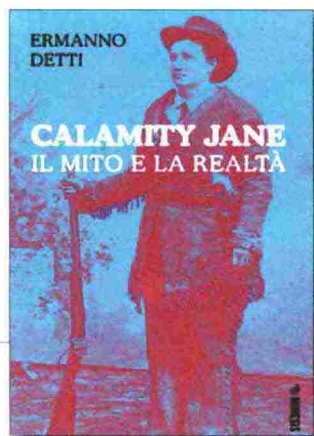
di Elisa Spadaro

Nello storico cimitero di Deadwood, la cittadina americana diventata nota nella seconda metà dell'Ottocento per la corsa all'oro, si possono visitare la tomba e il monumento di uno dei pistolieri più famosi del West, Wild Bill Hickok. Accanto a Wild Bill riposa anche la sua "donna". Quella donna era nientemeno che Calamity Jane, pseudonimo di Martha Jane Canary-Burke, una delle donne dalla fama più controversa che esista: una donna coraggiosa, una donna avventuriera, considerata la prima donna pistolero della storia. Donna, lo ripeto più volte, perché è stato proprio il suo essere donna ad aver messo in dubbio tanto di lei, ad aver dato adito a pettegolezzi, a maldicenze, ma anche ad aver creato il mito, oltre la donna. E oltre la realtà.

È stato proprio il voler scoprire la verità su questa donna che ha portato Ermanno Detti a scrivere un libro su di lei. Un libro un po' diverso da quelli scritti finora su Calamity. Viene ricostruita, attraverso una ricca documentazione, la storia di una donna che, facendosi rispettare per quello che era, ha saputo primeggiare in un'epoca non facile in cui il mondo era degli uomini, il lavoro era

degli uomini, il gioco delle carte e il tavolo del bar erano degli uomini.

Calamity Jane amava l'avventura sì, ma anche l'amore, e avrebbe voluto cambiare vita, sposando Wild Bill Hickok: già si immaginava donna di casa, dopo tanto aver lavorato. Così non sarà e con enorme fatica riesce a riprendersi da una separazione e a tornare in sella, continuando a fare quello che in fondo sa fare meglio: la donna cowboy.



La nota "avventuriera" è l'emblema di una donna forte e fragile che ha voluto evolversi e imparare a scrivere. È quella madre forte che cresce nel suo ventre una figlia e poi, per il suo bene, la dà in adozione, senza lasciarla comunque sola. È quella moglie abbandonata che corre dall'uomo che ama quando viene a sapere che gli hanno sparato, che l'hanno ucciso a tradimento, lo vendica e si farà seppellire accanto a lui quando sarà arrivata la sua ora. Calamity è stata cameriera, lavandaia, lavapiatti, pony express, guida per i cercatori di oro, e quando tra le Black Hills scoppiò l'epidemia di vaiolo assistette i malati e le loro famiglie. Il tutto, indossando sempre i pantaloni, a dispetto dei pregiudizi, perché "come si può cavalcare o sfuggire a un attacco di fuorilegge con la gonna?".

Ma sapeva anche di essere l'eccezione alla regola. E per questo si chiamava Calamity. Perché era una calamità...

Ermanno Detti
CALAMITY JANE. IL MITO E LA REALTÀ
Mimesis, Milano, 2021,
pp. 92, € 8,00.